

bibliofilo, viadanese di origine, ma diventato ben più famoso altrove, dedica questo monumentale studio, per pubblicare il quale deve aver profuso energie di lungo corso, realizzando quasi l'opera di una vita. Non avrà successo presso un pubblico abituato a fatui *instant books*, che durano – proprio come dice la parola – un soffio di vento, ma sarà apprezzato notevolmente dal pubblico che cerca in un libro la solidità di una grande visione culturale che dura nel tempo. Minuziano poi ebbe anche la fortuna e la capacità di coniugare questo suo entusiasmo intellettuale con un'arte nuova allora, la stampa, che gli ha offerto sì tormenti e impegni colossali (basta vedere nell'appendice della pubblicazione gli *Annali* delle sue edizioni!), ma che gli ha dato, e ci ha dato, la possibilità di capire la grandezza del fenomeno umanistico nella Milano tra gli Sforza e i nuovi dominatori francesi.

Alessandro Minuziano era nato a San Severo, oggi in provincia di Foggia, nella Capitanata angioina, in una famiglia probabilmente attiva nel commercio della lana. Intorno agli anni Ottanta del XIV secolo emigra a Venezia, capitale della Repubblica Serenissima e in quegli anni capitale anche della stampa, che ha trovato in Aldo Manuzio il suo esponente principale. A Venezia il Minuziano segue le orme di Giorgio Merula, celebre docente di grammatica e retorica alla Scuola di San Marco, ma anche editore. Il balzo però lo fa arrivando a Milano come istitutore dei figli di Bartolomeo Calco, primo segretario ducale al tempo di Ludovico il Moro. Si dedica all'insegnamento privato, ma anche pubblico, riscuotendo un successo notevole. Il Calco lo apprezzerà e lo proteggerà sempre, anche quando il Moro esprimerà delle critiche sul suo operato. Paradossalmente, una volta spodestato il Duca, i nuovi dominanti, i Francesi, dopo il 1499, gli diedero un risalto considerevole. Si pensi anche che il re di Francia, Luigi XII lo nomina notaio dell'Ufficio dei Dodici di Provvisione del Comune di Milano, carica non certo secondaria.

La vita di Alessandro Minuziano offre anche tratti romanzeschi, condizione non rara nel tempo: ha tre mogli e cinque figli, dei quali uno solo maschio, ma la sua "eredità" passa idealmente al genero Leonardo Vegio, al quale pure nell'opera di Ganda si dedica largo spazio. Purtroppo la peste del 1522 se lo porterà via e Minuziano, come un patriarca, gli sopravvive, gravato da problemi economici derivanti dal bisogno di costituire le doti delle figlie, ma anche dal fatto che la sua produzione a stampa, pur di grande pregio, non trovava sempre dei puntuali pagatori, non solo tra i signori, ma anche nei religiosi. Situazione che sembra richiamare certe imprese culturali del nostro tempo.

Su questa scia è da segnalare, alle p. 93-97, la vicenda delle due edizioni (una in volgare e una in latino), nel 1505 e nel 1507 della vita della Beata Osanna Andreasi di Mantova, figura venerata ancora oggi nella città e molto stimata dai Gonzaga. Siamo nell'epoca di Isabella d'Este e del marchese Francesco II. L'opera era stata composta dal padre Francesco Silvestri, teologo domenicano e direttore spirituale della beata Osanna, successivamente trasferitosi, dal convento di San Domenico in Mantova, a Milano. Nel frattempo a Mantova compare un'altra biografia ad opera del priore olivetano di Santa Maria del Gradaro, Girolamo Scolari, che tra l'altro aveva sostituito il padre Silvestri nella guida spirituale degli ultimi tempi della Beata.

Segnalo infine la ricca appendice di Documenti (p. 163-430) e gli indici, che agevolano non poco il lettore.

Ernesto Flisi

Dirigente scolastico e vice presidente della Società Storica Viadanese

Aldo Manuzio e la nascita dell'editoria, a cura di Gianluca Montinaro. Firenze: Olschki, 2019. 110 p. (Piccola Biblioteca Umanistica; 1). ISBN 978-88-222-6635-4. € 14,00.

Il volume che inaugura la collana «Piccola Biblioteca Umanistica», edita dalla Biblioteca privata di via Senato a Milano, è incentrato su Aldo Manuzio. Sette saggi di sei studiosi dedicati all'opera del celeberrimo editore di Bassiano. Il saggio introduttivo di Gianluca Montinaro, qui nella

doppia veste di curatore del volume e della collana, delinea le tappe del lavoro editoriale di Aldo inscrivendolo all'interno di un orizzonte utopico, pregno di valori umanitari che si attingono direttamente dallo studio rigoroso dei testi dei grandi autori dell'antichità, da lui riscoperti e stampati. L'opera di Aldo è di respiro europeo: è citata nelle pagine dell'*Utopia* di Tommaso Moro, celebrata nelle opere di Erasmo da Rotterdam, si avvale della collaborazione dei Bembo. Piero Scapecchi, in *Aldo Manuzio e la cultura del suo tempo*, accenna alle vicende salienti della vita del nostro e ne esalta le innovazioni in campo tipografico. Egli risponde al perché nel 2015, a cinquecento anni dalla morte, Aldo è stato celebrato, e individua il motivo più importante nel fatto che «le edizioni greche di Aldo sono tutte praticamente delle *editiones principes* e rappresentano il maggior contributo alla conoscenza e allo studio della letteratura greca classica e cristiana». Il lavoro di Giancarlo Petrella, ricco di citazioni a piè pagina, offre un'utile bussola per orientarsi nella sterminata bibliografia del personaggio. Cerca di sgomberare il campo da alcuni equivoci che nel tempo si sono consolidati e che riguardano i libri di Aldo, ad esempio la presunta economicità al tempo delle maneggevoli edizioni in ottavo, cosa smentita da un'attenta analisi dei costumi, testimoniata nella ritrattistica dell'epoca, per cui il libro in elegante formato tascabile assurge a *status symbol* da ostentare. Non manca di osservare come i prodotti delle officine manuziane, in virtù della loro eccezionale fattura, siano state oggetto da collezione dei più importanti bibliofili del passato e del presente. Il contributo di Ugo Rozzo dal titolo *Aldo e Paolo Manuzio nell'elogio di Lodovico Domenichi* prende in esame i *Dialoghi* di quest'ultimo, stampati a Venezia nel 1562 da Gabriele Giolito e mai più ristampati. Viene analizzato l'ultimo dei dialoghi *La stampa* in cui i tre personaggi parlano del mondo del libro e dell'editoria. Il dialogo è interessante perché testimonia la grandezza dell'opera aldina attraverso un encomio della figura e dell'attività di Aldo, esaltandone le virtù di studioso scrupoloso nel redigere i testi delle sue edizioni, ma anche attento uomo d'affari. Il Domenichi afferma però anche, in maniera disinteressata, che in quanto a maestria l'opera del figlio di Aldo (Paolo) Manuzio supera di gran lunga quella del padre. Antonio Castronuovo annovera tra le importanti novità introdotte dall'officina di Aldo l'apparizione della celebre marca tipografica. A essa viene attribuito il valore moderno di logo che allude graficamente a un motto, «festina lente», che ben contraddistingue la personalità di Aldo. Nel saggio, l'unico corredato da immagini, si espone nel dettaglio la genesi della marca a partire dall'immagine impressa nella moneta romana donatagli dal Bembo, per passare all'analisi delle varianti delle forme tipografiche finora identificate dagli studiosi, in particolare il Fletcher. Gianluca Montinaro si dedica allo studio della curiosa opera *Scriptores Astronomici Veteres*: diversi scritti di argomento astrologico di autori classici, pubblicati nel 1499 e stampati in originale greco ma corredati da traduzioni latine di celebri commentatori coevi. Cercando di evidenziare alcune questioni in comune con l'*Hypnerotomachia poliphili*, l'argomentazione si sviluppa conducendo il lettore all'interno della temperie culturale in cui nacque l'opera. Massimo Gatta chiude il volume con un *excursus* sulla fortuna di Aldo attraverso i secoli: interessante leggere come l'opera di Aldo sia stata spesso al centro di romanzi e *graphic novel*.

Emiliano Favata
Università di Palermo

Claudia Cantale. *Gli uomini e i testi: un approccio sociologico alla lettura e alla scrittura*. Milano: Ledizioni, 2019. 122 p.: ill. ISBN 9788855260923. € 18,00.

Un approccio sociologico alla lettura e alla scrittura: questo il complemento del titolo dell'agile volume di Claudia Cantale, ricercatrice di Sociologia dei processi culturali e comunicativi del Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Catania; come risulta evidente,